

bec. Leur regard, muni de leurs traditions cartographiques propres, venant de la France, de l'Allemagne et des pays de l'Europe centrale, représente sans doute un «atout critique». De plus, Sylviane Coyault, tout en faisant allusion au titre d'un livre paru récemment en France à ce sujet, remarque dans son introduction que la littérature récente du Québec «contraste avec le relatif épuisement du roman français». Même si nous ne sommes pas tout à fait d'accord avec le constat d'un épuisement général, force est de reconnaître la vivacité de cette littérature, si bien explorée par les auteurs de ce volume. Or, la vivacité est prouvée également par le nombre considérable de romans parus, par de nombreux prix distribués par les instances culturelles du Canada et par des travaux importants de critique littéraire consacrés à la production littéraire. A ceci s'ajoute l'intérêt général des milieux académiques, la volonté de collaboration au niveau international et l'existence d'une audience de plus en plus considérable dans les universités d'Europe centrale.

Éva Martonyi

Univ. Catholique Pázmány Péter, Piliscsaba



Benedetto Buommattei: Della lingua toscana. A cura di M. Colombo. Presso l'Accademia, Firenze, 2007. (Grammatici e lessici pubblicati dall'Accademia della Crusca.) CXLVII + 507 pp.

Il trattato grammaticale di Benedetto Buommattei viene pubblicato tre volte nella vita dell'autore: la prima versione esce nel 1623 con il titolo: *Delle cagio-*

ni della lingua toscana (stampata a Venezia, nella tipografia di Alessandro Polo; un solo libro); la seconda versione viene edita nel 1626 (*Introduzione alla lingua toscana*, Venezia, Giovanni Salis; due libri) e, infine, l'edizione più completa vede la luce nel 1643 (*Della lingua toscana*, Firenze, Zanobi Pignoni; due libri). Quest'ultima, con ogni probabilità da considerare corrispondente alla definitiva volontà dell'autore, presenta notevoli mutamenti ed ampliamenti rispetto alle edizioni precedenti. Essa è il frutto di una rielaborazione riassuntiva di grammatiche cinquecentesche eseguita, come l'autore stesso dichiara nella lettera dedicatoria (che è stata indirizzata al granduca di Toscana Ferdinando II e che si legge nell'edizione del 1643), per lo scopo di rendere più accessibile lo studio della grammatica del volgare. Per compiere tale obiettivo Buommattei, infatti, unifica, armonizza e spiega—ora semplificando ora completando o complementando—principalmente le dottrine di Pietro Bembo, Lodovico Castelvetro e Lionardo Salviati. L'opera si presenta ben strutturata: i due libri si dividono in diciannove trattati, ciascuno con un argomento a parte, all'interno dei trattati le caratteristiche del tema affrontato vengono presentate in capitoli distinti. Le definizioni e le regole sono accompagnate da esempi presi da opere letterarie o dall'uso comune. Il primo libro tratta di questioni fonetiche, grafiche, ortografiche della lingua toscana, e di altre cose pertinenti ad essa (diffusione geografica, storia ecc.), mentre nel secondo libro si legge la presentazione delle parti del discorso dal punto di vista morfologico.

Il fatto di poter prendere in mano l'opera del grammatico, senza dubbio,

più influente del Seicento in una edizione moderna è molto soddisfacente, e il piacere del lettore aumenta ancora quando si scopre che si tratta di una edizione particolare, per alcuni aspetti anche innovatrice. Nella parte introduttiva al testo di Buommattei il curatore presenta il sottofondo storico-linguistico dell'epoca in cui nascono gli scritti grammaticali menzionati sopra, inoltre viene fornita al lettore una serie di informazioni che riguardano la vita e l'attività letteraria dell'autore. Leggendo, per esempio, l'elenco delle opere pubblicate di Buommattei è facilissimo ricostruire il suo formarsi come grammaticografo; il testo stesso del trattato grammaticale è stato arricchito da integrazioni e spiegazioni raccolte a regola d'arte, da precisazioni e correzioni fatte con una sistematicità brillante. Da tutto ciò si rivelano nettamente gli intenti del curatore del volume: offrire l'immagine più completa possibile dell'autore e dell'opera, e presentare la grammatica seicentesca al lettore odierno in una forma accessibile. Si tratta di obiettivi che, evidentemente, possono implicare certi ritocchi, rimaneggiamenti e rielaborazioni di contenuto e/o di forma nel testo. Nei testi antichi, gli interventi nella forma grafica del testo originale superano spesso quelli eseguiti nel contenuto. Le decisioni prese dal curatore nel corso dei lavori preparativi di una edizione critica (per es.: che cosa conservare dall'originale e che cosa cambiare nell'edizione nuova; in che modo segnalare i cambiamenti fatti ecc.) di solito sono motivate da varie ragioni. Lo scopo di allargare il numero dei lettori dei testi antichi è una motivazione molto apprezzabile, ed è anche molto importante visto che essa può contri-

buire al recupero delle varie epoche del passato. Tuttavia, per capire il contenuto d'un testo antico non sarà sufficiente solamente la lettura del testo: sarà necessario che il lettore sappia pure interpretare le caratteristiche linguistiche (forme, costrutti ecc.) delle parole o frasi lette. Va aggiunto, poi, che vi è sempre la responsabilità delle scelte (o decisioni, fatte da parte del curatore) che possono condizionare — per esempio — le proposte di interpretazione del contenuto, la valutazione del testo stesso in vista di ulteriori ricerche scientifiche ecc.

La grammatica di Buommattei pubblicata nell'edizione presente, per quanto riguarda il contenuto del testo, è il risultato di una faticosa ma fruttuosa rielaborazione nel corso della quale venivano uniti, armonizzati, spiegati e/o commentati gli scritti grammaticali dell'autore (le tre edizioni a stampa elencate sopra ed una prima stesura rimasta in forma manoscritta) per ottenere la versione più completa, cioè *la* grammatica di Buommattei. Tra i cambiamenti che interessano l'aspetto formale del testo — vale a dire il suo aspetto grafico — si nota una novità. Seguendo il metodo usato nei libri tradotti all'italiano di argomento di linguistica, in cui gli esempi commentati rimangono inalterati (quindi nel testo italiano ricorrono in lingua originale), il curatore fa una distinzione nel testo del trattato grammaticale: individua il *meta-linguaggio* (il linguaggio usato da Buommattei nelle sue affermazioni grammaticali) e lo separa dal *linguaggio*, la lingua degli esempi (i quali sono stati presi, da parte di Buommattei, da opere letterarie o dall'uso comune, e i quali vengono riportati per spiegare o commentare le sue affermazioni grammaticali). I cam-

biamenti che interessano quest'ultimo livello del testo buommatteiano (cioè il *linguaggio*) si presentano ovviamente in misura minore, poiché esso andrebbe trattato come una lingua straniera. Sono invece numerosi gli interventi nell'altro livello (il *metalinguaggio*): considerando anche dei criteri estetici, vengono applicate varie sostituzioni, aggiunte e correzioni (di ordine ortografico e tipografico) che riguardano—soprattutto—alcuni grafemi, l'interpunzione, l'uso dell'apostrofo o dell'accento grafico, l'evidenziazione (per es. nei titoli) ecc. Premessa al testo grammaticale, naturalmente vi è pure l'illustrazione dei criteri seguiti nell'aggiornamento grafico del *metalinguaggio* e quello del *linguaggio*. Tutto sommato, alla fine dei cambiamenti e dell'ammodernamento, nell'edizione moderna del trattato di Buommattei curata dallo studioso Michele Colombo si presenta un testo che offre una lettura facile, un testo che per i suoi aspetti tipografici è armonico, estetico e piacevole. Il volume, che è stato preparato con grande cura, tenendo conto pure delle abitudini odierne di lettura, ha tutti i requisiti per poter vincere le eventuali avversioni d'un lettore di leggere testi antichi. L'edizione nuova potrà soddisfare, di sicuro, le esigenze del lettore del terzo millennio, e perciò potrà invogliarlo a far conoscenza con i pensieri del grammatico seicentesco.

Judit W. Somogyi
Univ. Cattolica Pázmány Péter, Piliscsaba



Francesco Petrarca: De viris illustribus. Adam-Hercules. A cura di Caterina Malta. Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, Messina, 2008. (Peculiares I.) CCLIX + 346 pp.

Benché il primo volume del *De viris illustribus* di Petrarca con il testo critico delle vite dei famosi romani da Romolo a Catone curato da Guido Martellotti fosse uscito nel 1964, le biografie dei dodici *primi homines*—di Adamo, Noè, Nembrot, Nino, Semiramide, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Giasone ed Ercole (quest'ultima incompleta)—seguitavano a poter essere lette soltanto nella vecchia e inadeguata edizione di Pierre de Nolhac che andava completata con i testi pubblicati dal Martellotti in riviste e antologie. Il testo critico di Caterina Malta con traduzione italiana a fronte è stato pubblicato per la prima volta nel 2007 (Firenze, Le Lettere), nella collana *Petrarca del centenario* che inizialmente è stata avviata con l'intenzione di fornire testi "provvisori", ma attendibili, fondati su un riesame (parziale) della tradizione manoscritta, rispondendo anche alle esigenze di un pubblico colto che accusava spesso di lentezza e inerzia la Commissione per l'Edizione Nazionale.

Nella presente edizione che abbiamo davanti, il testo critico migliorato in alcune zone rispetto all'edizione centenaria—con ritocchi anche nella traduzione italiana—è preceduto da un'ampia introduzione di valore monografico e accompagnato da un imponente commento nei quali confluiscono in modo organico i risultati delle ricerche condotte dalla studiosa finora solo parzialmente pubblicati. Lo stesso fatto che mentre